

Le grandi aziende evadono di più, ma i controlli sono tutti sulle
piccole imprese

L'equazione fiscale italiana appare sempre più squilibrata: da un lato le grandi aziende e i grandi patrimoni sono responsabili di una consistente quota di evasione, dall'altro sono le piccole e medie imprese (PMI) ad essere **sottoposte in maniera più pervasiva ai massicci controlli dall'Agenzia delle Entrate**. Come attestato da un recente rapporto pubblicato dal Centro studi di Unimpresa, nel 2024, su 189.578 accertamenti ordinari avviati, ben 81.027 - ossia il 43% - riguardano le PMI, mentre **solo 1.677 (0,9%) hanno interessato i grandi contribuenti**. I quali, come dimostrano i dati acquisiti direttamente dai database dell'Agenzia delle Entrate, generano però un'evasione assai più significativa.

La frammentazione del quadro emerge chiaramente: le piccole imprese **hanno subito 73.056 accertamenti (38,5% del totale)**, che hanno [generato](#) una maggiore imposta accertata di 5.115 milioni di euro, ovvero il 35,9% dei 14,2 miliardi complessivi. Le medie aziende **sono state sottoposte a 7.971 ispezioni (4,2%)**, con un'imposta accertata di 3.983 milioni (28%). I grandi contribuenti hanno subito molti meno controlli - non si arriva nemmeno all'1% del totale -, ma **l'imposta loro accertata è stata di 3.181 milioni (22,4%)**. Se si guarda al totale dell'attività ispettiva, i professionisti hanno subito 19.845 controlli (10,5%), con un'imposta di 329 milioni (2,3%), mentre per gli enti non commerciali i numeri si fermano a 3.292 accertamenti (1,7%), con un impatto di 163 milioni (1,1%). Una larga fetta - ossia 82.062 accertamenti (43,3%) - rientra nella categoria "accertamenti diversi", generando 1.432 milioni (10%).

«I numeri confermano, ancora una volta, che le piccole e medie imprese italiane restano il bersaglio privilegiato del fisco. È l'ennesima dimostrazione di **un accanimento selettivo e miope, che penalizza il tessuto produttivo più fragile e vitale del nostro Paese**», ha affermato Marco Salustri, consigliere nazionale di Unimpresa. «Colpire le PMI è facile: sono più esposte, meno attrezzate sul piano legale e più vulnerabili sul fronte finanziario. Ma questa strategia non produce giustizia fiscale, né getta le basi per una riscossione più efficace. Anzi, genera sfiducia e alimenta un clima di ostilità verso le istituzioni». Da tempo, Unimpresa **chiede una riforma equa e coraggiosa del sistema di accertamento**, che veda al «criteri proporzionali, una maggiore attenzione ai grandi patrimoni e strumenti premiali per chi si mette in regola».

La criticità di tale sperequazione è ancora più evidente se si considerano i dati [diramati](#) lo scorso aprile dalla CGIA di Mestre, che ha raccolto le statistiche dell'Agenzia dell'Entrate, attraverso cui si conferma come **il fenomeno dell'evasione sia concentrato nei grandi contribuenti**, mentre piccoli imprenditori e lavoratori autonomi si trovano a rappresentare una quota marginale del debito fiscale. Come emerge dalla ricerca, negli ultimi 25 anni ben 1.279,8 miliardi di euro in tasse, contributi, imposte, bollette, multe e altri oneri non sono

Le grandi aziende evadono di più, ma i controlli sono tutti sulle
piccole imprese

stati riscossi: una cifra che quasi potrebbe coprire metà del debito pubblico. Di questi importi, **il 64,3% - ovvero 822,7 miliardi di euro - è imputabile alle società di capitali**, tra cui Spa, Srl, consorzi e cooperative, mentre solo il 12,2% deriva dai piccoli imprenditori, artigiani, commercianti e liberi professionisti.

Ampliando lo sguardo sul continente europeo, si nota come l'Italia **non sia affatto l'unico Paese in cui i grandi evasori concentrano i loro affari**. Un rapporto dell'Ong Tax Justice Network ha infatti recentemente [rivelato](#) che **l'Europa ospita molte delle giurisdizioni più permissive in tema di tassazione**, rendendola un rifugio per grandi aziende, ricchi professionisti e organizzazioni criminali che vogliono evadere il fisco. Complessivamente, l'UE contribuisce infatti a un terzo delle perdite fiscali mondiali.



Stefano Baudino

Laureato in Mass Media e Politica, autore di dieci saggi su criminalità mafiosa e terrorismo.

Interviene come esperto esterno in scuole e università con un modulo didattico sulla storia di Cosa nostra. Per *L'Indipendente* scrive di attualità, politica e mafia.